

UN'ALTRA INFUOCATA UDIENZA AL PROCESSO PER GLI ATTENTATI

# Anarchici - La difesa chiede: «Incriminate la superteste»

**Il pubblico ministero si è riservato di decidere al momento della requisitoria - Il commissario Calabresi, secondo gli avvocati, dovrebbe essere a sua volta imputato per subornazione di teste - Allontanati dall'aula due degli imputati che hanno inveito contro il presidente**

L'ultima comparsa nella aula della corte d'Assise della superteste Rosemma Zublena, la professoressa che con la sua deposizione rappresenta uno dei cardini dell'accusa contro gli anarchici imputati di una serie di attentati dinamitardi, ha provocato stamane altri clamorosi episodi. I difensori, infatti, basandosi sulle varie dichiarazioni della superteste, dopo avere annunciato di rinunciare a porre altre domande alla professoressa perché risultata chiaramente inattendibile e strumentalizzata per le sue condizioni psichiche, hanno chiesto che il pubblico ministero Scopelliti incrimini d'ufficio la stessa Rosemma Zublena per falsa testimonianza, reticenza e calunnia, il commissario Calabresi per falso ideologico e subordinazione di teste e ignoti per soppressione di atti d'ufficio.

La richiesta, fatta a nome di tutto il collegio di difesa, dall'avvocato Giuliano Spazzali è avvenuta in un clima di tensione che ha provocato da parte di alcuni imputati accessi ed esasperati interventi, sottolineati anche dal pubblico. Il presidente Curatolo è stato costretto a fare allontanare dall'aula Pietro Della Savia e Tito Pulsinelli, che si sono mostrati i più infiammati.

Alle richieste dell'avvocato Spazzali ha replicato il pubblico ministero Antonio Scopelliti il quale, pur concordando con le perplessità dei difensori sugli aspetti inquietanti di questa causa, ha però dichiarato che si riserva di

prendere delle eventuali decisioni solo al momento in cui presenterà le sue conclusioni.

Le richieste dell'avvocato Spazzali sono state precedute da una lunga motivazione fatta dal legale con tono sereno ma fermo, basata sulla acquisizione agli atti del processo di un verbale di interrogatorio reso da Rosemma Zublena l'11 luglio 1969 al capo dell'ufficio politico della questura dottor Allegra e di cui sinora non c'era traccia nel processo stesso.

Da questo interrogatorio si ricava tra l'altro che già in quella data Rosemma Zublena faceva dei precisi riferimenti ai coniugi Corradini, i quali nella prima fase dell'inchiesta erano stati accusati di essere i mandanti e gli ispiratori degli attentati.

L'11 novembre 1969, giorno stesso in cui i coniugi Corradini prosciolti lasciarono San Vittore, Rosemma Zublena dichiarava al giudice istruttore di non avere mai conosciuto i coniugi. Questa sua versione l'ha successivamente sempre mantenuta, anche durante le varie deposizioni in aula.

Questa evidente contraddizione, secondo l'avvocato Spazzali, unita al fatto che il verbale che ne costituiva la prova non era stato allegato agli atti del processo è «la prova provata della falsità dichiarata della Zublena in aula e in istruttoria ed è la prova provata della calunniosità della teste. La calunnia va perseguita d'ufficio».

L'avvocato Spazzali ha così proseguito: «Contro l'inesistente logica di questa donna non vogliamo più combattere; noi non vogliamo farci manipolatori della sua debolezza psichica. Dobbiamo sottolineare che la sua personalità è stata usata con molta

leggerezza. Con scrupolo di mo che non si può andare uomini e di difensori dicia-avanti con questa teste. La natura di questa donna è delirante; lei stessa non conosce l'origine della sua psicopatologia. Essa è dotata di avidità fabulatrice, è un elemento fantastico...».

L'avvocato Spazzali ha poi rivelato che durante le precedenti deposizioni della teste erano presenti in aula, su invito dei difensori, alcuni psichiatri che hanno controllato il comportamento della professoressa Zublena e questi scienziati hanno concluso di trovarsi di fronte ad una personalità psicologicamente assai turbata.

Dopo le richieste dell'avvocato il presidente Curatolo ha invitato Rosemma Zublena a spiegare le sue contraddizioni. La professoressa, come era già avvenuto altre volte, si è trincerata dietro il nome di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico precipitato nel cortile della questura. «Me l'aveva detto Pinelli» ha risposto. L'ennesimo riferimento a Pinelli ha provocato la sdegnata reazione di alcuni imputati.

«Basta con questo Pinelli» ha urlato Della Savia aggiungendo anche una bestemmia.

«Calma!» l'ha ammonito il presidente.

«Calma un corno!» ha risposto Della Savia, che su richiesta del pubblico ministero è stato poi allontanato dall'aula.

E' intervenuto allora anche Tito Pulsinelli: «Pinelli è morto e qui lo stanno diffamando!».

Presidente: «Guardi che mando fuori anche lei!».

Pulsinelli, alzandosi e facendo l'atto di allontanarsi: «Me ne vado fuori io». Il pubblico ha sottolineato questo suo gesto con un applauso.

Presidente: «Il pubblico non deve applaudire; non siamo né a un comizio né in teatro. La Corte finora ha dato prova di grande serietà e di senso di giustizia. E'

necessaria questa fiducia nei giudici».

Alle richieste degli avvocati, come si è detto, ha replicato il pubblico ministero Scopelliti con un breve, misurato intervento.

«Fin dal primo giorno — ha detto — abbiamo affermato che noi, più ancora della difesa, ci saremmo preoccupati di far luce su questa avventura giudiziaria certamente inquietante. Devo dare atto che questa Corte ha dimostrato serenità e sensibilità. Il discorso dei difensori sulla professoressa Zublena, è un discorso accorato che è certamente risultato di determinate inquietudini e va ascoltato. Però dobbiamo dire che le amarezze della difesa sono anche le nostre e noi, al momento delle nostre conclusioni, terremo conto di tutte le luci e ombre di questo processo. Noi accogliamo le sollecitazioni della difesa ma dobbiamo dire che nulla impone debbano essere presi dei provvedimenti immediati che potrebbero essere avventati e inopportuni».

Altri sconcertanti particolari sono venuti alla luce all'inizio dell'udienza. L'avvocato Dinelli, che insieme con l'avvocato Fasanelli difende gli imputati Norscia e Mazzanti, ha citato il ritaglio di un giornale dal quale risulterebbe che durante le indagini per le esplosioni all'ufficio del turismo spagnolo e alla sede della casa discografica RCA, di piazzale Biancamano, il nucleo di polizia criminale arrestato, quale gravemente indiziato, per queste esplosioni, Giancarlo Esposti, il giovane che, com'è noto, è attualmente coinvolto nell'inchiesta che il giudice istruttore D'Ambrosio sta conducendo sull'omicidio del benzinaio di piazzale Lotto. Risulterebbe che al momento dell'arresto l'Esposti aveva sulla sua auto una pistola, diversi metri di miccia e polvere esplosiva.